ONOREVOLI PELLEGRINI, OLTRE IL SACRO C'E' DI PIU'
Dietro i pellegrinaggi parlamentari
"Il Riformista", 5 agosto 2011

Si discute del pellegrinaggio in Terrasanta come di un diversivo per allungare le ferie dei parlamentari; ma, in realtà, il significato dell'iniziativa va ben oltre il sacro viaggio feriale in comitiva. Si potrebbe osservare che il pellegrino dovrebbe coltivare i luoghi sacri in individuale raccoglimento senza clamore, anche se la religiosissima Paola Binetti preferisce vedere il viaggio in maniera diversa: "Una carovana, sì. Un modo per conoscersi, avvicinarsi, creare rapporti che tra le mura dei palazzi del potere non potrebbero mai nascere…". Per conto mio rispetto le idee della pia deputata, anche se, a scorrere le vecchie liste dei partecipanti ai pellegrinaggi, sorge qualche dubbio sull'autentica devozione di tanti rappresentanti del popolo.

La verità è che i pellegrinaggi promossi dall'allora cappellano della Camera monsignor Rino Fisichella – sì, proprio l'arcivescovo che giustificò una bestemmia pronunciata in altissimo loco, osservando che occorreva tenere presente del "contesto" – servono per censire i deputati e i senatori sensibili alle istanze delle gerarchie ecclesiastiche, cosa che ha dato i suoi frutti nei voti di alcuni provvedimenti integralisti approvati in questi anni. E' bene ricordare che il regista dei pellegrinaggi, l'autorevole monsignor Fisichella, nel solco della linea instaurata dal cardinale Ruini, oltre a prendersi cura delle anime dei parlamentari, si è sempre mostrato attento a verificare l'obbedienza o, se si preferisce, la disponibilità legislativa dei parlamentari di tutto l'arco politico verso i dettami della Chiesa. D'altronde cosa c'è di meglio della partecipazione ad un'iniziativa di devozione religiosa per mettere alla prova un'altra devozione – quella politica – che, con la scomparsa della Democrazia Cristiana, è divenuta cruciale per il Vaticano e la Conferenza episcopale italiana?

Quasi cent'anni fa il conte Ottorino Gentiloni stipulò un patto segreto con la classe dirigente liberal-moderata che scambiava i voti cattolici con l'impegno a sostenere i temi cari al papato a cominciare dall'interdizione del divorzio. Oggi la Chiesa attenta al potere tiene sotto osservazione i parlamentari, non solo quelli "devoti", credenti e atei, che albergano in quantità nel centro-destra, ma anche tanti spiriti "obbedienti" del centro-sinistra. Così i pellegrinaggi offrono un'ottima occasione per far la conta di chi è disposto ad esibire il suo ossequio alla gerarchia ecclesiastica. Non è un caso che l'organizzatore politico dei pellegrinaggi sia il

vice-presidente della Camera, Maurizio Lupi, il quale può vantare una solida esperienza in Comunione e Liberazione, la dinamica organizzazione cattolica che coniuga l'attivismo religioso con la pratica sperimentata del potere mondano.